

## 27 Domenica TO - A

### Antifona d'Ingresso

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo.

### Colletta

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

Dio, che hai creato l'uomo e la donna, perché i due siano una vita sola, principio dell'armonia libera e necessaria che si realizza nell'amore; per opera del tuo Spirito riporta i figli di Adamo alla santità delle prime origini, e dona loro un cuore fedele perché nessun potere umano osi dividere ciò che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

### Prima Lettura

**Dal libro del profeta Isaia. (Is 5, 1-7)**

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

### Salmo 79 (80)

**La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

Hai radicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

### **Seconda Lettura**

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 4, 6-9)**

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia.**

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

#### **Alleluia.**

### **Vangelo**

#### **Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 21, 33-43)**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti".

### **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offerirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Il Signore è buono con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca.

*Oppure:*

Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo tutti dell'unico pane e dell'unico calice.

*Oppure: Mc 10,15*

"Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non vi entrerà", dice il Signore.

### **Dopo la Comunione**

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna, nei secoli dei secoli.

## *Il frutto dell'amore*



Secondo l'evangelista Matteo, il cammino che conduce Gesù a Gerusalemme approda nel tempio, nel cuore della relazione del popolo di Israele con il suo Dio: qui Gesù pone gesti e parole che svelano e denunciano quanto il popolo si sia allontanato dal Signore allo scopo di ricondurlo a Lui (cfr. Mt 21,1-23,27).

Gesù inizia a parlare utilizzando tre immagini per denunciare la distanza di Israele dalla relazione vitale con Dio: le parole rivolte al "fico senza frutti" (Mt 21,18-22); la parabola dei "due figli" (Mt 21,28-32); e la parabola dei "cattivi affittuari della vigna" (Mt 21,33-44). Secondo la metafora ampiamente utilizzata dalla Scrittura, Israele è la vigna amata, la "piantazione preferita" (Is 5,6) del Signore. Dio l'ha amata e se ne è preso cura con i gesti meticolosi dell'agricoltore che dissoda il terreno, lo sgombra dai sassi, vi costruisce una torre, vi scava un tino, e pianta viti pregiate (cfr. Is 5,2 e Mt 21,33). Il Signore pone le condizioni per una feconda relazione nell'amore. E si tratta di un amore che non solo ha l'iniziativa, ma che "veglia" a che la Sua vigna porti frutto, cioè risponda con il frutto maturo dell'amore alla sua cura e alle sue attenzioni: "...il tuo frutto è opera mia" (cfr. Os 14,9).

L'Amore attende di essere riamato: ma, mentre Dio attende l'uva buona per il vino nuovo, la sua vigna produce "acini acerbi" (Is 5,2). È l'amara constatazione della radicale impossibilità dell'uomo a dare il frutto dell'amore. L'ira di Dio che si scatena contro la Sua vigna non è altro che la reazione dell'amore ferito che percorre l'estremo tentativo di rendere consapevole il popolo delle esigenze del suo amore. È interessante infatti che la prima lettura descriva questa invettiva di Dio contro il suo popolo come "il mio cantico d'amore per la sua vigna". Questo particolare ci fa cogliere come anche le minacce di Dio di "togliere la sua siepe, di demolire il suo muro di cinta, di renderla un deserto, di lasciarla senza pioggia" siano ancora un segno del Suo amore, la rivelazione di un amore geloso che riconduce Israele all'esperienza del deserto, là dove Israele ha sperimentato la sua povertà e l'assoluta dipendenza dalla cura di Dio.

E qui l'immagine della prima lettura ci porta alla soglia del Vangelo. La parabola della vigna affidata a dei cattivi agricoltori ci svela fino a che punto si sia spinto l'amore di Dio.

Davanti alla vigna che non restituisce il frutto atteso (sia perché il frutto è immaturo, sia perché chi lo dovrebbe consegnare lo trattiene per sé), ci si aspetterebbe un Dio che "lasci perdere" o che intervenga con ira contro la vigna e i vignaioli. Invece la parabola ci mostra un Dio che arriva ad inviare a coloro che lo rifiutano il proprio Figlio, l'erede. L'Amore di Dio si consegna fino alla fine, fino a donarci il frutto del suo amore. Dio si consegna nelle mani dell'uomo. Il Figlio viene "preso, cacciato fuori dalla vigna e ucciso". Come non riconoscere in queste parole il preludio della pasqua

secondo la descrizione di Eb 13,12: *“Gesù per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori dalla porta della città”?*

E l'amore paradossale di Dio continua a rivelarsi anche nella morte del Figlio. Ciò che la parabola descrive come l'ultimo atto di “prevaricazione” dell'uomo, di pretesa autosufficienza in rapporto a Dio (*“Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità”*), “produce” ciò che gli uomini hanno preteso di ottenere con le proprie forze: l'eredità che è la vigna (cioè la possibilità di avere sempre il frutto) sarà nuovamente affidata all'uomo. Come accade nel rifiuto di Giuseppe da parte dei suoi fratelli (Gen 37 e ss.): il tentativo di uccidere il figlio prediletto è motivato dalla gelosia e della pretesa di ottenere per sé tutto l'amore del padre Giacobbe. Tuttavia la vendita/“morte” di Giuseppe diverrà possibilità di vita nuova per i fratelli in Egitto, nel tempo in cui la terra non darà più frutto, cioè in cui non potranno più ottenere la vita da se stessi, ma solo come dono. Il frutto, cioè la vita che è relazione feconda con un Altro che ce la dona, non si ottiene da sé. E' sempre dono che Dio fa germogliare anche dalle nostre scelte “sbagliate”.

Tornando al Vangelo, il dono definitivo che scaturisce dalla morte del Figlio è l'affidamento della vigna ad altri uomini che *“producano i frutti”*. Se in queste parole la comunità dell'evangelista Matteo intravede che la chiamata di Israele passa alle “genti”, questa parola interroga ancora oggi la vita di ciascuno di noi e della chiesa: *“Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini che coltivano in modo malvagio la vigna, cioè che vivono pretendendo di avere per sé e sempre il frutto della relazione feconda con Dio?”*. Se il rifiuto di Israele è divenuto vita per i “gentili”, cioè ha aperto l'accesso della relazione feconda con Dio per tutti gli uomini, che cosa stiamo facendo noi di quel frutto? Fuori metafora: come stiamo vivendo la relazione feconda con il Signore?

Ancora e sempre il Signore ci affida la Sua vigna perché restituiamo il frutto dell'amore nuovo, attraverso una vita che si fa dono. Nel momento in cui ci appropriamo del frutto, pensando di avere diritto di tenerci tutto ciò che Dio opera in noi, diventiamo ladri e omicidi. Dimenticando che il dono l'abbiamo ricevuto perché sia moltiplicato e restituito (cioè vissuto riferendolo a Colui che ce lo ha donato) diventiamo ladri (perché il dono non è nostro) e assassini (del Donatore e dei fratelli che attendono la vita che Dio ha fatto crescere in noi). A noi la scelta di restituire il “frutto della vigna” e scoprire che il raccolto è molto più abbondante delle nostre necessità (in Ap 22,2 ci è descritto un albero che da *“frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese”*)!